

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine contenenti la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 11 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato lo domenica — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercantovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Elezioni politiche del 23 maggio 1886.

CANDIDATI acclamati dall'Unione liberale Elettorale di Udine ed accettati dalla Patria del Friuli.

Collegio Udine I.o

Billia avv. Gio. Batt.
Di Brazzà ing. Detalmo
Schiavi avv. Luigi

Collegio Udine II.o

De Bassecourt march. Vincenzo
Di Lenna comm. Giuseppe
Marzin cav. Vincenzo

Collegio Udine III.o

Cavalletto comm. Alberto
Chiaradia cav. Emidio
Paroncelli cav. Celeste

DISCORSO DI SUA ECCELLENZA AGOSTINO DEPRETIS

Presidente del Consiglio dei Ministri.

Roma, 19. Al Banchetto in onore di Depretis e dei Deputati di Roma, al levar delle mense, il Senatore Cencelli saluta Depretis, il Presidente del Consiglio dei Ministri. Questi prende la parola e pronuncia l'aspettato discorso. Ecco un sunto.

Ringraziati i promotori del geniale convegno e quanti vi assistono, dice che, accettandolo, assunse l'impegno di parlare, mentre lo consigliavano a tacere sia ragioni di salute, sia il fatto che due mesi or sono, dopo aver assistito ad una fiera battaglia parlamentare, ha esposto in lungo discorso le sue difese ed i suoi propositi di Governo.

Le accuse fattegli nei discorsi pronunciati dagli uomini politici, negli indirizzi agli elettori e sui giornali non furono che ripetizioni, o tutt'al più amplificazioni delle accuse, cui già aveva risposto durante quella discussione. È pertanto condannato ad una seconda edizione della sua difesa; ma avrebbe desiderato di parlare davanti ai suoi elettori, che ventiquattro volte lo elessero, davanti ai suoi concittadini, come sempre fece in simili solenni circostanze. Glielo vieta la sua salute; ed egli da Roma, il cui nome ricorda ciò che vi ha di più grande e venerato, ne esprime il rammarico e li prega di accogliere i suoi cordiali saluti.

Dirà alla buona quel che pensa, quel che teme, quello che spera. Questo momento è solenne non tanto per lui, che forse parla qui per l'ultima volta, quanto per la nostra patria che noi morituri vorremmo lasciare immortale. È immortale la lasceremo; egli ne ha fede.

Evocate le grandi memorie della nuova storia che già occupa mezzo secolo, chiede perdono se, in mezzo a queste grandi memorie, scende a parlare della sua modesta persona.

Purtroppo egli non è qui come vorrebbe essere, soltanto spettatore e testimone; egli si sente chiamato a più grave giudizio che in passato, a giudizio come accusato di colpe capitali. È accusato di aver condotto in pericolo di scadimento e di corruzione quest'opera meravigliosa di risurrezione. Epperò deve parlare non solo come capo del Governo al paese, non solo come cittadino ai cittadini, ma come accusato davanti ai suoi giudici.

Respinge il pensiero che la sua vita o la sua morte importino ai destini d'Italia.

Altre vite splendide di gloria mancarono, e l'Italia è vissuta.

Altre vite ben più vigorose restano a tutelare e assicurare lo Stato.

Ma dacché si volle condannare ed impersonare in lui un sistema di Governo, deve non solo fare anche una volta la sua difesa, ma dire interamente quali sieno i suoi intenti, le sue speranze, i suoi timori. Sente il grido ovunque ripetuto: si vota per Depretis o contro Depretis; per un governo personale o contro un governo personale? Si rassegnerebbe a tacere per torre di mezzo la sua persona; ma non può lasciare che attraverso il suo nome e alla sua persona si falsifichi la storia e s'incoraggino pericolose illusioni e tendenze funeste. Vorrebbe sparire, ritirarsi, lottatore affaticato, dall'arena; ma sarebbe una decisione codarda e quasi

un tradimento permettere che si abbandonino, solo perchè egli ha cercato di indicarla, la buona strada che dovranno percorrere tutti coloro che vogliono la stabilità dell'istituzioni.

Gli italiani non saranno fatti, secondo la severa ammonizione del d'Azeglio, finchè non sia svigorito quel lievito ch'egli trovava ancora nel sangue dei suoi costanei e di cui sentiamo ancora il prurito. Solo coloro che arrivarono all'ultim'ora od alla penultima e trovarono le cose fatte, possono credere che le fatiche del risorgimento siano finite e che oramai il nostro sia un corpo saldo, adulto, atto a qualunque impeto di forza ed impeto di corsa.

Gli si dirà ch'egli parla da vecchio e che nei primi atti della sua vita parlamentare non parlava così.

Ed è vero; ma egli il suo mezzo secolo di vita non l'ha dormito e dei suoi anni giovanili non dimenticò nè le religiose ebbrezze, nè le delusioni crudeli. Cita l'esempio della Francia ove nessun governo, nessuna forma di governo vi giunse a venti anni di durata; noi invece, trent'otto anni fa afferammo il filo dell'idea nazionale, piantammo un capo saldo che ci bastò a sopraedificare un edificio di unità, pel quale alla vecchia Francia appena bastarono mille anni di Governo assoluto e la successione di novanta Re.

È vero che trovammo non solo la buona via, ma anche la buona stella. Abnegazione di popoli e virtù di principi ci aiutarono. Le stesse sventure si volsero in benefici. E perchè? Perché avevamo capito il *porro unum est necessarium*; avevamo piantato il piede sulla terra della vita pubblica, eravamo usciti dalla vita ascetica, camminavamo in forza di prove, di esperimenti, perchè trovammo una gloriosa e millenaria dinastia che fece sua la causa della patria e della libertà, trovammo con essa una diplomazia millenaria, fatti e nomi accettati dalla storia europea; noi avevamo trovato l'*ubi consistam* di Archimede.

Allora l'idea divenne corpo e acquistò la legittimità del tempo e l'eloquenza della pubblicità.

Per lui il dilemma: o rivoluzione di popolo o governo nazionale ed unitario.

Questo dilemma è risoluto di fatto, dacché l'unità si è confermata in Roma.

I partiti storici sono finiti ai piedi del Campidoglio.

Il mobile partito che aveva scritto sulla sua bandiera *Roma o morte*, qui ha compiuta la sua missione e sciolto il voto.

Oramai chi dice rivoluzione, dice violenza, interruzione di vita; chi pone in disputa le istituzioni, le quali ci assicurano la libertà e ci aprono le strade ad ogni progresso, non è più un partito che possa entrare come elemento salubre nel circolo della vita pubblica.

Qui deve ricordare una frase che non pronunziò, ma che gli fu attribuita come una delle sue colpe.

Lo stringimento dei freni.

Questa è una di quelle parole che si prestano a tutte le buone o cattive interpretazioni.

Per lui, stringere i freni vuol dire non consentire a cose inconsulte e soprattutto segnare nettamente senza

ambagi e sottintesi il circolo della vita legale entro i confini delle libertà statutarie e della pubblica pace; segnarlo, mantenerlo e farlo rispettare senza esitanze, senza fiacchezze, come senza ombra di persecuzione o di cavillose applicazioni della legge.

Questa è la nostra ragion di Stato.

Un'altra immagine retorica che egli non ha meritata, ma che gli si è lanciata contro come una condanna è quella del trasformismo. La vita è trasformazione necessaria; il progresso è trasformazione elettiva e potrebbe anche glorificarsi di aver avuto a precursore in questo i più grandi uomini di Stato dell'età nostra. Nega di aver mai proposti accordi e calato a patti coi suoi avversari vecchi o nuovi. Rigore nei principi; equanimità, anzi longanimità colle persone: ecco il programma che ha sempre seguito.

E del resto, come venne al potere la Sinistra?

Per uno spostamento del centro, per una, direbbero ora, trasformazione.

Ed ora egli è tratto naturalmente a parlare della capitale ed implacabile accusa, di avere cioè abbandonato, lacerato il programma che iniziò l'evoluzione parlamentare per la quale la Sinistra fu chiamata al potere. Egli è accusato di aver mancato alle promesse fatte; o se pur fece qualche cosa, di averlo fatto lentamente ed incompletamente, o coll'aiuto di colleghi che poi abbandonò; di aver sciupato il proprio partito in faticosi, inutili armeggiamenti, per mantenere nelle sue mani il potere. E le cose andarono peggio nell'ultimo periodo parlamentare, quando volle separarsi da insigni colleghi per surrogare nuovi e compiacenti consiglieri; onde ne venne che, temendo gli umori del partito, adescò con lusinghe e patteggiò cogli avversari per farne puntello al suo governo personale. Donde la confusione nelle idee, lo sgomento nei partiti, la diserzione. E quando l'impotenza giunse al colmo, invece di abbandonare il potere, provocò un appello agli elettori per vedere di strappare un voto di fiducia personale, violando la massima costituzionale che vuole il paese si pronunzi, non su questioni di persona, ma di governo. Questa ostinazione di tenersi a galla non ha potuto riuscire che col l'accordare favori a questa o quella parte d'Italia, patteggiando vantaggi parziali che non corrispondono agli interessi.

Ma egli, per discagionarsi, non entrerà in disputa di parole e neppure di pensieri: non produrrà che un solo testimonio, la storia impersonale, autentica, legale, certa; non citerà quindi che le sue parole pronunziate anni fa, gli Atti del Parlamento e il Bollettino delle Leggi. E come gli preme rispondere alla prima — la ripetuta e principale accusa — di aver cioè abbandonata la sua bandiera ed il suo programma, deve ricordarne i precisi termini. Nel suo discorso del 28 marzo 1876, annunziando la formazione del Ministero da lui presieduto, dopo espostone il programma, disse: Il Governo non è un partito. Noi governeremo colle idee del nostro partito, ma nell'interesse di tutti, e siamo disposti ad accettare il concorso di tutti gli uomini onesti e leali, qualun-

que sia la parte politica a cui appartengono.

A queste parole aggiungevano chiarissimo commento quella che pronunziò sei mesi dopo a Stradella, che tutti i suoi amici di allora accettarono come il codice della concordia liberale.

Eccole: «Spero che le mie parole «potranno facilitare quella concordia, «quella feconda trasformazione dei partiti, quelle unificazioni delle parti liberali della Camera che varranno a «costituire la tanto invocata e salda «maggioranza, la quale ai nomi storici tante volte abusati e forse imprevidentemente scelti dalla topografia «dell'aula parlamentare, sostituiscano «per proprio segnale un concetto comprensivo, popolare, un'idea vecchia «come il moto, come il moto sempre «nuova: il progresso.»

Applausi unanimi e fragorosi, piena approvazione accolsero allora quelle sue parole, il cui concetto ora desta sì forte ripugnanza; gli uomini più illustri della Sinistra sedettero vicino a lui.

Ma venendo alla sostanza, vediamo quel che diceva il programma parlamentare del primo Ministero di Sinistra: questo è il nodo dell'accusa e della difesa.

Le promesse e proposte fatte in quel giorno possono raccogliersi sotto i seguenti titoli: affermate indiscutibili e immutabili le istituzioni fondamentali del Regno e promesso il rispetto alle minoranze costituzionali; curare la sincerità della rappresentanza nazionale; determinare le incompatibilità parlamentari; decentrar al possibile l'amministrazione; rafforzare il principio elettivo nei corpi provinciali e comunali; affermare la giudicabilità dei pubblici ufficiali e migliorarne le condizioni morali ed economiche; crescere dignità e assicurare indipendenza ai magistrati; nessuna ostilità, ma nessuna blandizia verso la chiesa; istruzione popolare laica, obbligatoria e gratuita; riordinamento degli studi; rafforzare l'esercito e soprattutto la marina; provvedere alla sanificazione della difesa, all'ampliamento di Roma; rassetare il regime doganale; e infine sciogliere i quattro grandi problemi: miglior forma dell'esercizio ferroviario da affidarsi all'industria privata, conversione del sistema delle imposte alleggerendo quelle che colpiscono le classi povere, attenuando i rigori della esazione e rendendo meno grave la tassa del macino; studio della riforma elettorale; consolidamento finanziario e abolizione del corso forzoso.

Questo programma ebbe più ampio, più completo svolgimento e fu in alcune parti allargato colla proposta di più radicali riforme nei discorsi indirizzati al paese in occasione delle elezioni generali del 1876 e 1882.

Ora se un programma sì vasto non si potè eseguire per intero, conviene riflettere alla varietà e difficoltà delle riforme, il cui solo annunzio fu un benefico.

Il lavoro legislativo compiutosi nell'ultimo decennio fu certo importante, basta pensare che furono approvate circa 850 leggi, di cui 300 circa dal 1882 in poi; e che stanno davanti alla camera ben 40 progetti di legge, alcuni lungamente studiati, riguardanti provvedimenti di vitale interesse.

Fra i progetti che sono diventati leggi dello Stato, e che ognuno può riscontrare nel Bollettino delle Leggi, il Ministro indica una ventina, che gli paiono quelli che meglio dimostrano che il programma fu in gran parte eseguito. Sono i seguenti: Modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile, che destava infiniti reclami; Leggi per trattati di commercio e la riforma della tariffa doganale; diverse Leggi successive che condussero all'abolizione del macinato e all'abolizione del corso forzoso; Legge elettorale politica; provvedimenti per la marina mercantile; Codice di Commercio; Codice della marina mercantile; Leggi sulle bonifiche e sulla irrigazione; Leggi per migliorare le condizioni dei pubblici ufficiali e degli insegnanti; Riforma alla Legge di contabilità; Leggi per la cassa degli infortuni; sul lavoro dei fanciulli, sulle società di mutuo soccorso; Leggi riguardanti le città di Firenze, Roma, Napoli, Genova, Milano, Torino; Legge per danneggiati politici delle provincie napoletane e siciliane; Leggi per crediti patriottici; Leggi per la costruzione delle ferrovie complementari; Leggi per la concessione dell'esercizio delle strade ferrate all'industria privata; Legge sulla perequazione fondiaria coll'abolizione dei tre decimi di guerra; Legge per la diminuzione dell'imposta del sale.

Leggi tutte di grande importanza e di una grande efficacia sulle condizioni finanziarie, economiche e morali del paese.

Crede quindi con sicura coscienza poter affermare che le promesse fatte furono in grande parte compiute e tradotte in Leggi.

Ciò dica, a provare che l'opera del Governo durante la sua presidenza del Gabinetto non fu nè infeconda per la amministrazione, nè dannosa all'assetto delle finanze, la cui solidità fu messa a prova di fuoco per la faticosa conversione del sistema tributario, per la necessità di spese imprevedute e per molti disastri cosmici.

Non crede, del resto, che occorran molte parole su questa materia delle finanze, dacché la discussione solenne che fu la conclusione della quindicesima Legislatura porse a Magliani splendida occasione di ridurre al silenzio, almeno in Parlamento, i suoi oppositori con evidenza irresistibile. Ben è vero che gli avversari del Ministero avevano dapprima puntate le loro batterie contro di lui, Depretis, facendogli le più crudeli imputazioni!

Oltre le Leggi indicate, sancite nel decennio, vi sono numerosi progetti proposti dal Governo per migliorare i pubblici servizi. Accenna i principali, che furono oggetto di lunghi studi, perchè con essi viene a determinarsi ed applicarsi il programma della sedicesima Legislatura. Il quale programma è questo Compimento di quanto fu annunziato al paese nelle elezioni del 1882, invocando una maggioranza solida e concorde per la sua attuazione. I progetti sono: Determinazione del numero dei Ministri e attuazione del Consiglio del Tesoro; Nuovo Codice Penale; Riforma del Codice di procedura Penale; Ordinamento giudiziario; Modificazione all'ordina-

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.

mento dell'esercizio; Legge Comunale e Provinciale; Legge sul Consiglio di Stato; Legge sulla sicurezza pubblica; Legge sullo stato degli impiegati civili; Legge sulle pensioni degli impiegati civili e militari e cassa delle pensioni; Modificazioni alle Leggi sull'insegnamento; Responsabilità dei padroni ed imprenditori poi casi d'infortunio degli operai nel lavoro; Codice della pubblica igiene; Istituzione dei probi viri; Istituzione d'una cassa nazionale delle pensioni per gli operai; Riordinamento degli istituti d'emissione; Legge sul credito agrario; Istituzione della scuola popolare di complemento all'istruzione obbligatoria; Modificazione alla Legge sull'istruzione secondaria; di nuovo Leggi importantissime, senza contare altre parecchie in gran parte studiate negli Uffici e dalle Commissioni — studi, che costituiscono una poderosa serie di lavori per la imminente sessione del Parlamento.

Stima inutile parlare di questi progetti che il Ministero mantiene integralmente. Parla però della Legge comunale, perchè fu oggetto di osservazioni gravi di uomini autorevoli. Questa Legge è l'attuazione di quel principio da tanto tempo concordemente invocato del decentramento degli ordini amministrativi e della semplificazione della macchina governativa.

Governare da lontano come dicevano e amministrare da vicino; governare dal centro, amministrare sul luogo sono placiti antichi ed accettati. Ma quando siamo a misurare e proporzionare le dosi, crescono le difficoltà. Non è facile trovare modo di dar vita propria e personale alle parti, senza starcarle dal tutto. Le sue idee in proposito sono manifestate nella Relazione che precede il progetto e che non ha mutate. Capi elettivi, autonomia delle rappresentanze nella cerchia fissata dalle leggi, rigorosa responsabilità degli amministratori. L'allargamento del suffragio non è, a suo parere, indiscutibile; come gli pare ammessa da molti la grande utilità della proposta istituzione delle Commissioni, amministrative e dei Consorzi comunali e provinciali. Gli corre debito inoltre di confermare l'intendimento di rendere più sicure e più efficaci le condizioni dei medici condotti e dei Segretari ed impiegati comunali con disposizioni analoghe sancite nei maestri elementari. Né crede ciò offenda l'autonomia delle amministrazioni locali.

Entra a parlare della questione delle finanze. Ripete che Magliani ridusse al silenzio gli oppositori nell'ultima discussione, con dimostrazioni lucidissime sulla situazione finanziaria; nondimeno le accuse continuano come se nulla fosse. Ripete ancora una volta che disavanzo vero non esiste. Abbiamo (autorizzati per legge) fatto un debito che sarà estinto coll'alienazione di una parte assai modesta del patrimonio dello Stato, onde affrettare il consolidamento dell'esercizio e l'esecuzione di alcune opere pubbliche; ed oggi può annunziare che oramai l'aumento accertato delle entrate per l'anno corrente oltrepassò le previsioni di circa 35 milioni, sicché sarà coperto il disavanzo aritmetico verificatosi in questo esercizio per le anticipate riscossioni dei dazi nell'esercizio precedente e sarà diminuita la somma che si prevedeva doversi ricavare dalle obbligazioni ecclesiastiche delle quali non occorre far uso nel bilancio dell'anno prossimo che sarà interamente pareggiato.

Passa in rassegna il complesso delle entrate dello Stato per imposte, tasse, servizi pubblici; e rileva come esse provino che la condizione della finanza è solida e che tale è giudicata all'estero. Inoltre l'aggio è scomparso e il corso della rendita che nel 1876 era al 72 ed al 90 nel 1882, adesso si avvicina al 100. Le geremiadi che si fanno adunque sulla finanza non hanno serietà: le si fanno per solo scopo elettorale.

Questa condizione di cose non dispensa però il Governo dall'obbligo di mantenere rigida ed austera l'amministrazione finanziaria e di rinforzare il bilancio colle più severe economie nelle spese.

Passa a parlare della maggioranza. Rivela le difficoltà di comporre una lungamente unita sovra largo programma di riforme. Soggiunge che certo si poteva fare di più e meglio, se fin dal primo suo avvenimento al potere il Go-

vorno avesse avuto l'appoggio di una maggioranza concorde, ferma, disciplinata e non travagliata da nervoso impazienza. Ma forse la sinistra abituata all'opposizione da tanti anni non poteva farsi ad un tratto partito di governo. Respinge l'accusa di aver creata la confusione dei partiti: questi si formano sopra intenti e concetti comuni, che sono resi in gran parte concreti colla presentazione di progetti di legge. Ora: quando ha egli mai abbandonata una proposta di legge, un principio annunziato nei programmi che erano accettati dal partito?

Non disse forse sempre che accettava volentieri tutti coloro che per antiche o nuove condizioni consentivano con lui; o quanto all'adesione di una gran parte degli uomini dell'antica destra, chi non vede che la forza delle cose, la risoluzione delle questioni che ci dividevano, il loro consenso alle opinioni ed alle proposte nostre, almeno nelle parti sostanziali, li condusse naturalmente a noi, come altri si separarono da noi perchè si mostrarono dissenzienti in concetti di capitale importanza che pure avevano chiaramente prima dichiarato di accettare? Fummo divisi per sette lunghi anni dai nostri antichi avversari da due questioni: il macinato e l'allargamento dell'elettorato politico. Ma le due questioni erano risolte quando si fecero le elezioni del 1882 e cominciò la quindicesima Legislatura; quindi molti di loro poterono accostarsi al Ministero.

Ma anche nella 45 a Legislatura due gravissime questioni mantennero il dissidio e impedirono la consolidazione di una forte e solida maggioranza: l'esercizio privato delle ferrovie e la perequazione fondiaria. Questi erano impegni precisi, antichi, riconfermati nel 1882. Era quindi a ritenersi che la Maggioranza uscita dalle urne elettorali per appoggiare il Ministero fosse concorde su queste importantissime parti dei concetti del Governo. Ma pur troppo non fu così. Le due leggi furono votate; ma l'aspra lotta sollevata dal progetto di perequazione fondiaria lasciò uno strascico di malcontento che rese la Maggioranza assai debole, come si manifestò nel voto del cinque marzo. Il dissesto quindi di una parte della Maggioranza sulle leggi non può ascriversi a colpa del Ministero. Ma poi: perchè avrebbe egli dovuto respingere il concorso degli antichi avversari, concorso non patteggiato segretamente ma confessato nei loro discorsi e coi loro voti in faccia alla Nazione? Perché avrebbe dovuto dire all'on. Minghetti che è non solo autorevole per ingegno e dottrina, ma venerato da tutti come esempio di coraggiosa operosità e di schietta lealtà e patriottismo: non accetto il vostro appoggio perchè in passato eravamo avversari sopra questioni che ora sono risolte.

Venendo alle censure che più specialmente riguardano l'indirizzo dei lavori parlamentari osserva che nell'ultima legislatura il governo presentò 388 progetti di legge; che tutti meno due furono discussi o sono in studio, dei quali 276 approvati e quasi tutti convertiti in legge; aggiungasi circa 70 leggi di iniziativa parlamentare e circa 600 fra interrogazioni e interpellanze, delle quali 200 dirette al Presidente del Consiglio. La quindicesima legislatura riuscì quindi una delle più operose.

L'oratore dice non vedere più nei recenti discorsi dei capi partiti che s'insista, come si era dapprima cominciato, sulla dubbia costituzionalità dello scioglimento della Camera: è singolare che a un ministro, il quale pure poteva reggersi, come che debolmente, si volesse contendere la facoltà di proporre un appello al paese, la facoltà che nessuno nega ai Ministri soccombenti. La ragione per cui non senza lunga esitanza si propose e si ottenne lo scioglimento, è questa: che una maggioranza debole non lascia al governo possibilità né di lunghi pensieri né di larghi propositi. Anziché reggere pensosamente, sopra un sostegno debole, si preferì sfidare il pericolo di un giudizio, dal quale egli sa che non potrà appellarsi che alla tarda sentenza della storia.

Chiede gli si conceda di togliersi un peso dal cuore respingendo la più iniqua delle imputazioni, di cui è doloroso e quasi vergognoso difendersi: favorire egli e propagare la immoralità.

In Parlamento, a chi osò alludere a simili accuse, si limitò ad invitare gli accusatori a citare fatti o addurre prove. Il rispetto del luogo e una compassione profonda per il paese, lasciatosi infettare da questa lebbra che si allarga dai bassifondi della privata malinconia fino a contaminare la vita pubblica, impedisco di approfondire la piaga. Ricorda la taciturna sentenza: repubblica perduta se i pessimi trovino la via d'infamare e spaventare i migliori. Trema pensando che queste basse battaglie di fango avvelenano le ragioni e le fonti della vita. Solo rimedio per ora la fiducia nella libera luce, nell'aria pura, nello equilibrio della pubblica opinione; un presentimento che la stampa, luce della pubblica coscienza, saprà provvedere alla propria dignità e autorità liberandosi dal libellismo.

Chiede non si dimentichi che le accuse le più assurde, non credute fra noi, sono raccolte a studio e divulgate fuori e recano danno alla patria. La nostra politica estera, libera da qualsiasi impegno in Oriente, ebbe a svolgersi nei recenti eventi della Rumelia orientale e della Grecia nel più perfetto accordo coi tre imperi e con l'Inghilterra. Se la nostra azione ebbe principalissimo scopo il mantenimento della pace generale d'Europa, tanto a noi necessaria; essa non perdettero neppure di vista gli interessi delle popolazioni balcaniche. Questi furono assai meglio tutelati che se da parte nostra si fossero provocate fallaci speranze e permessa una fatale divisione. I documenti che saranno presentati al parlamento tosto che si riaprirà, proveranno chiaramente che la nostra attitudine leale e correttissima procedette con somma dignità, a seconda di un preconcetto ben preciso indirizzo, da cui non ebbe a deviare mai.

Quanto a Massaua, al periodo dell'occupazione abbiamo fatto subentrare ora quello di una stabile organizzazione e questa procede nel modo più soddisfacente. Non è nel programma del Ministero estendere quella nostra occupazione oltre i suoi attuali limiti, ma questi sono già sufficienti ad assicurarci, mercé quei nostri possessi africani, ed in avvenire non lontano, sicuri vantaggi politici e commerciali che indubbiamente non saranno troppo pagati coi sacrifici relativamente tenui che abbiamo dovuto imporci.

La commozione del Governo pel massacro della spedizione Porro, non fu certo minore di quella dell'intero paese. Però, negli uomini che hanno la grave responsabilità del potere, il sentimento deve contemperarsi con la coscienza degli interessi maggiori che loro sono affidati. Essi non si lasceranno trascinare da impeto improvviso ad inconscie intraprese che potrebbero suscitare più tardi ancor più amaro rimpianto. Saremo invece, continua l'oratore, vigili; né mancherà certo da parte nostra l'energia dell'azione, se la giusta vendetta sarà per essere anche opera di saggio governo.

L'oratore conchiude: l'Italia avrà fra pochi anni trentatré milioni di abitanti, tre milioni di cittadini iscritti ai diversi ordini della milizia; la nazione, sicura, in caso minacciosa anche a chi volesse turbarle la pace onorata, acquisterebbe naturalmente, postata com'è su tre mari, il condominio del Mediterraneo su cui apre ai commerci del mondo gli sbocchi alpini più accosti all'Europa centrale e i porti sporgenti verso l'Africa e l'Oriente. Se la gara di studi severi cui è avvinta la gioventù, se la costanza nelle industrie che bisogna incoraggiare, ci avrà dato la generazione operosa, intelligente, concorde che noi bramamente invociamo; chi può dire quale alto posto terrà l'Italia fra pochi anni fra le nazioni? Insegnare conseguire la grandezza vera, benefica, non invidiata da alcuno; ecco la missione che ci par degna della nuova Italia e che ci par possibile, pigliando per guida l'augusto Figlio del Re Galantuomo che alle storie guerresche ereditarie della sua antica casa ha saputo aggiungere la gloria più rara e tutta sua propria di eroe della carità.

Vivissimi, prolungati applausi.

ENOLOGHI Il soffito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Sezione Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di **Francesco Minisini** in Udine.

Candidati del Collegio Udine I.

Avv. Giov. Batt. Billia.

Di **Dott. Billia** nessuna parola. I lettori della *Patria del Friuli* durante il periodo elettorale comprenderanno la delicata cagione del nostro silenzio. D'altronde dieci anni di vita parlamentare parlano abbastanza di lui.

Di **Brazza** ing. co. Detalmo.

Proposto più volte dai suoi amici politici nel Collegio uninominale di Palma, nelle elezioni del 1882 a scrutinio di lista riportava **2301** voti nel Collegio I di Udine.

Oggi è il candidato della Unione Liberale. Per l'estesa possidenza di sua famiglia rappresenterebbe, se eletto, la grande proprietà cui sono uniti tanto vitali interessi della Provincia e della Nazione.

Discende da una delle più nobili e cospicue Famiglie del Friuli, il cui padre conte Ascanio, per amore dell'arte, si domiciliava in Roma dove educò numerosa figliuolanza in ogni varietà di studi, quali attinenti alle scienze, quali all'industria. Agli artisti friulani deve esser ben cognito il nome del padre del conte **Detalmo**, perchè a non pochi di loro fu incoraggiatore e Mecenate.

Il conte **Detalmo di Brazza-Savorgnan** si dedicò agli studi delle matematiche; e sebbene non eserciti la ingegneria come professione, sa applicare all'amministrazione delle sue terre in Friuli la scienza appresa.

Sebbene alteri il suo domicilio fra Udine e Roma, l'abbiamo sempre considerato come nostro concittadino e più volte venne eletto Consigliere del Comune ed anche dal Consiglio voluto come membro della Giunta, carica che non poté accettare appunto perchè parecchi mesi dell'anno vive in Roma. Ma l'aver il conte **Detalmo di Brazza** famiglia nella capitale, sarebbe al presente condizione vantaggiosa e promettente la di lui costante presenza nell'aula legislativa.

Il Presidente della Unione Liberale profetizza l'altro ieri riguardo al conte **Di Brazza** nobili parole: le abbiamo ricordate anche noi, quindi inutile il ripeterle.

Assai prima che venisse proclamata la sua candidatura, sapevasi che buon numero di Elettori del Collegio, specie nella Sezione di Palma e di Udine, avevano pensato a lui, e prescindendo da qualsiasi raccomandazione di Comitati, erano disposti a dargli il suffragio.

Avv. Luigi Carlo Schiavi.

Agli Elettori del Lo Collegio Udine non è uopo fare la presentazione di questo Candidato. Lo conoscono da un pezzo gli Elettori amministrativi del nostro Comune; e nelle elezioni del 1882 egli conseguiva **2342** voti, cosicchè per pochi voti si trovò discosto dall'ultimo fra gli eletti.

Dopo brillanti studi preparatori in Patria datosi alle giuridiche discipline, si distinse subito, emigrato a Torino, nell'esercizio dell'avvocazia. Nel '68 prese parte alla breve campagna ascritto alle schiere dei volontari. Da quell'anno cominciò per l'avv. **Schiavi** la vita pubblica, perchè assunto a parecchi uffici in servizio del Comune. Sarebbe lungo il ridire a quante Commissioni appartenne; ricordiamo unicamente quelle attinenti al riordinamento dell'istruzione pubblica.

Eletto Consigliere comunale, fu più volte dai Collegi desiderato quale membro della Giunta. Nello scorso anno venne pur mandato al Consiglio della Provincia, e da più anni appartiene al Consiglio Scolastico. È anche Presidente dell'Accademia udinese scientifica letteraria.

Se parla o scrive, è lucido ne' concetti, elegante nella forma, ed attrae mirabilmente l'attenzione. In lui, pel complesso degli studi e delle attitudini, consistono tutte le qualità le più desiderabili per un Rappresentante della Nazione.

Candidati del Collegio Udine II.

Il marchese Vincenzo de Bassecourt.

È una vita spesa interamente a pro della patria. Ha fatto le campagne del '48, '49, '59, '60 e '61. Nel 1860 prese parte all'occupazione di Città Castell'ed all'attacco e presa di Perugia, nella quale occasione fu gravemente ferito. Venne proposto per la medaglia d'argento al valor militare per la battaglia di Custozza (1848); fu decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per la battaglia di San Martino, e ricevette la Medaglia al valor militare per la presa di Perugia.

Questo, per le sue azioni sul campo di battaglia; di lui, che scioccamente il *Forumjuli*, facendo una questione di patria di una semplice formula ortografica, dice essere più francese che italiano.

Alla sua mente elevata dove il maggior generale marchese **Vincenzo De Bassecourt** l'essere stato incaricato di missioni militari importantissime all'estero.

Alla Camera, oltre all'aver dato sempre il suo voto consciamente ed ispirandosi al vero bene del Paese, ha più volte presa la parola in questioni tec-

nico di rilievo, ascoltato dai colleghi; ed alcune sue proposte furono anche accolte dalla Camera.

Comm. Giuseppe Di Lenna.

Nemmanco per **Di Lenna** abbisognano di raccomandare la candidatura agli Elettori del II Collegio. È un nome che si raccomanda da sé. L'altezza dell'ingegno pari alla cortesia dell'animo, lo schietto ed operoso patriottismo, la brillante carriera militare, l'alto ufficio cui il presente Ministero lo elevava in una importantissima amministrazione, l'esercizio nobilissimo d'ogni virtù quale uomo e quale cittadino, fanno del **Comm. Giuseppe Di Lenna** l'orgoglio del suo natio Friuli.

Nelle elezioni del 1880 riuscì Deputato del Collegio uninominale di Tolmezzo; nelle elezioni del 1882 non riuscì per pochi voti. La *Patria del Friuli*, nemmanco quando per esigenze di Parte politica dovette lasciarlo fuori dalla sua lista, ha mai combattuto il **Di Lenna**. Solo il Comitato dell'Associazione *Progressista* nei suoi proclami accentuava l'austerità dei principii dell'illustre nostro concittadino, per cui rifugiava da certe esorbitanze partigiane. Ma per **Depretis** egli sentì ognora rispetto, e ne parlava anche allora con sensi di fiducia. Grazie al cosiddetto *trasformismo*, e all'essere oggi avversari di **Depretis** il Pentarchi, l'on. **Di Lenna** può essere qual Candidato acclamato dell'Unione liberale, il candidato della *Patria del Friuli*.

Cav. Vincenzo Marzin.

Per ingegno e coltura letteraria meritò il cav. **Marzin** la benevola attenzione de' suoi concittadini, che lo elevarono ai pubblici uffici. Ai quali, d'altronde, era in certo modo invitato per la sua distinta posizione sociale e perchè Dottore in Diritto, sebbene non dedito alla professione dell'Avvocazia.

Eletto più volte Consigliere della Provincia, si meritò subito la stima dei Collegi che lo vollero nella Deputazione Provinciale; cui presta servizio diligente ed utile.

Il cav. **Marzin** ebbe anche parecchie missioni di fiducia per la trattazione di grandi interessi provinciali. Egli è facile parlatore; quindi in grado, se eletto, di rappresentare degnamente il Collegio Udine II.

Candidati del Collegio Udine III.

Comm. Cavalletto Alberto.

Ai democratici puri di questo Collegio dedichiamo, togliendolo dalla *Riforma*, questo brano intitolato *stato di servizio*:

« Cavalletto Alberto

« Deputato del III Collegio di Udine

« fu esempio di operosità...

« Fu sempre animato dal pubblico

« bene; a cominciare dall'interrogazione

« sullo stato igienico dei campanuoli,

« fino alla condizione degli italiani in

« Egitto. I vecchi patrioti e tutti coloro

« che meritavano dal Governo una più

« equa considerazione, ebbero in lui un

« gagliardo sostenitore.

« È uno di quegli uomini ai quali

« non si deve ricordare come votarono

« alla Camera, perchè il loro ritorno è

« un diritto ». A' loro che Simoni!

Chiaradia Emidio

« Deputato del III Collegio di Udine,

« fece una buona relazione sulla riforma

« del servizio postale ».

Ciò essendo riferito dalla *Riforma*,

non vogliamo aggiungere altre parole

riguardo al **Chiaradia**, il suo solo

nome deve bastare per riunire in tutto

il Collegio il massimo numero de' suf-

fraggi.

L'on. **Emidio Chiaradia**, seb-

bene entrato nella Camera in una ele-

zione suppletoria, ha nel Collegio già ac-

quistato molte simpatie cosicchè ormai

la di lui elezione può dirsi assicurata.

Cav. Celeste Paroncelli.

Ieri dicemmo due parole su questo

Candidato, e tutte le notizie che ci

giungono da ogni parte del Collegio,

confermano che sotto ottimi auspici

venne posta la di lui Candidatura. È

oriundo del Collegio; è un bravo mili-

tare, e saprà lealmente adempiere, se

eletto, all'onorifico mandato. Pur, ri-

guardando a lui soggiungiamo: altro che

Simoni!

CRONACA ELETTORALE.

Raccomandiamo vivamente ai nostri amici di città e di campagna di recarsi domenica mattina per tempo nelle rispettive Sezioni onde far parte possibilmente del seggio elettorale.

Preghiamo i nostri amici che hanno ricevuto o riceveranno affissi e cartellini propugnanti la lista dei nostri candidati, di provvedere perchè sieno attaccati sui muri o distribuiti a mano.

In questi di ogni amico della *Patria del Friuli* dev'essere un sostenitore dei candidati di essa.

Co
Il Friuli
Braida oggi
assicura ch
proscelta p
programma
riace la risp
uffici dell'
inventato d
Il cav. F
tutamente
gava benis
nomi del l
linea di co
non si sen
nessuna m
incoraggiò
Brazza a
sappiamo
che la no
fosse ritar
che il post
dal Brazza
dichiarazio
spianata p
dimenti p
Quanto
cratici pu
Comitato
nome del
Senatore
sui Braida
l'on. Bi
non accet
precisam
il minuto
zione? E
democratici
è con qu
dimostran
candidato
mente es
Noi du
del cav.
essere il
ed accet
pregiam
concordi,
della list
preferenz
impolitic
L'ing.
dizione d
alcuni fra
pongono.
chiedere
priatorio
e dell'in
Brazza s
che in
portare
della pri
nostre in
Il Sino
chiarand
in pubb
parola ch
tegli e
didati B
non pote
scritto in
retto. T
cettazion
cata ier
ogni aff
parlata.
Che a
rumjuli
« sino s
« partii
« compie
« vato ne
« Forumj
« minister
« non vuo
« stornist
« giornale
« Oh! egli
« del colo
« peri, d
« con que
« saranno
« politici
« Il sen
« nuovo m
« cia di u
« nel 1882
« lui cand
« dentem
« proclam
« cialista
« Arcades
Nel ci
diffusa t
dalla tip
mata d
sostegno
lari e M
si parla
francesi
belgi, d
battaglia
cose aff
sugo. N
signor G
fessore
56 righe
oltraggi
egli sia
costituzi
bellezze
« siamo
« versari
« barrica
« giurato

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata
GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenza per MONTEVIDEO e BUENOS-AYES

Table with columns for departure dates (19 maggio, 26 giugno) and destinations (ORIONE SIRIO, HORMIDA GIAVA).

Partenza per RIO-JANEIRO

Table with columns for departure dates (9 giugno) and destinations (BORNIDA GIAVA, HORMIDA GIAVA).

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con transbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC. A datore da settembre le partenze restano fissate ogni mercoledì ad ora 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla chiesa di Santa Sabina. Dirigersi in UDINE presso il Sig. GIUSEPPE COLAJANNI via Aquileja N. 33.

FILIALI

MILANO

Faro Bonaparte n. 11 Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE

Via Aquileja n. 33

VARESE

(Lombardo) Sindacel Oreste

BOSERO AUGUSTO

farmacista Via della Posta 29 Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Malt di stomaco, Dispepsia, Gastralgia, Lungho convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

7 di anni crescente successo Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti dell'Università di Padova, specialità della Farmacia TANTINI di Verona.

Una UNA la scatola con istruzione presso le principali farmacie e profumerie. Guardarsi dalla falsificazione ed imitazioni. Evitare sempre i contraffatti di fabbrica della Farmacia TANTINI di Verona.

N. B. Si spedisce franco in tutto il regno. N. B. dirigendo l'importo alla Farmacia TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: Udine farmacia Obrolami e Minardi; PORDEUONE farmacia Polesa; TREVISO farmacia Zanetti; BASSANO A. Comio; PADOVA Merati e nelle principali farmacie e profumerie del regno.

DISPAGGI DI BORSA

Table of stock market prices for various locations including Venezia, Trieste, Firenze, Milano, and London.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore » Via Grazzano; Deposito in Udine dai Fratelli Doria al « Caffè Corazza », a Milano e Roma presso A. Manzoni e C., a Venezia Emporio di Specialità al « Ponte del Baretteri. Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. »

SI ACCETTANO AVVISI

in quarta pagina a prezzi mitissimi

AMIDO BRILLANTE

di HOFFMAN e SCHMIDT, Lipsia.



Quest'Amido Brillante dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chilogramma rimpiazza 2 chilogrammi di ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacchetto trovasi unita la relativa istruzione.

Deposito presso i signori A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli. A BELLUNO presso Bönen co Frescura. - A TREVISO presso Giuseppe Audo go. In UDINE presso Francesco Minisini, e nella maggior parte delle drogherie, negozi di colonnati e farmacie.

MALATTIE VENEREE

Spiega i sintomi e i pericoli delle malattie veneree, menzionando il metodo Koch e il trattamento con il siero di Serravallo.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto. Attestato medico.

Sig. Felice Bisleri MILANO. I sottocritici, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore Ferro-China-Bisleri, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura di malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Venezia, li 20 agosto 1885.

DOTT. CARLO CALZA

Medico Ispett. dell'Ospitale Civile

Si vende in tutte la farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e drogherie.

CAV. CESARE D. VIGNA Dirett. del Frenocomio S. Clemente

Laboratorio Pirotecnico

FUORI PORTA GEMONA.

nel centro dell'ex Borsaglio

CON RECAPITO PER VENDITA E COMMISSIONI

UDINE - Via Aquileja N. 19 - UDINE

Listino dei prezzi.

Table listing prices for various pyrotechnic items like Razzi, Fuochi, and Bombes.

P.ivere per mortaretti a prezzo di fabbrica. Dietro commissioni si eseguisce qualunque lavoro, assicurando buon esito. Fontanini Giusto.

SI REGALANO

1000 LIRE

chi prova a esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei Fratelli ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, non brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talché la richiesta superano ogni aspettativa. Si è ad un'antica vendita della Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 3. Galleria Principe di Napoli. N. 3. POLI. Prezzo in provincia L. 6. depositi in UDINE presso i negozi: Petrozzi, parrucchiere Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.



Ferrara. L. Bortani parr. del Teatro in via Giovecca, 6 - Rovigo Tullio Minelli - Padova A. Beden via S. Lorenzo - Venezia Longega, Campo S. Salvatore - Pordenone, Polessio Antonio Farra, Piazza Centrale - Udine Petrozzi parr. Piazza V. E. e Minisini - Udine Drogheria Mercatovecchio - Modena Leonardo Fracchi - Udine via Emilia - Parma Ghinelli Giampaio Ludovico Ronchi - Udine via Emilia - Milano Pietro Giannotti 21 - Mandelli 21, Corso Porta D'Alba - Milano Luigi via Ombriano 2 - via S. Margherita - Crema Rinaldi Luigi via Ombriano 2 - Bergamo Pietro Vanoli, Grande - Verona Gatti Francesco parr. Giuseppe Corso del Tejo - Emporio via Dogana Ponte Navi - Mantova G. Rigatelli farm. - Carpi Gaetano Tomazzini - Lucca G. Leucioni e dalla Chiara - Carpi Gaetano Tomazzini - Livorno V. Carligioni 32 via S. Francesco - Pistoia Marchetti via degli orologi 1354 - Firenze Tovelto Bernini 2 via Rondinelli - Firenze V. Montanari farm. - Urbino G. Meini via Cuccinetti 13 - Ancona Domenico Barilari Piazza Roma e Cesare Cristaldini - Anelli Prospero Polimanti Piazza Montanara - Chieti Camillo di Scialoja via dello Zingaro 33 - S. Severo Luigi Del Vecchio - Foggia Gaetano Salerini via Corpi 102 - Bari G. Tabacco - via S. Sparano da Bari 18 - Ostuni Andrea Zanzarillo 9 via Spirito Santo - Brindisi Antonio Padio profumiere Strada Amodeo 24 - Lecce Franco Massari Corso V. E. - Roma G. Giardinieri 424 Corso e E. Mantegazza via Nazionale 148 - Torino G. Mainardi 18 via Barbaro - Aquila Coroni e Lombardi Corso V. E. 60 - Urbino Massimo Achilli 100 Corso - Parvulo Pucci Ferdinando - Civitavecchia Giampà Padoa - Trivigno De Paulis Benvenuto al Noli 526 - Bassano Andrea Camia 184 via Nuova.

I MIGLIORI SAPONI MEDICINALI

CONOSCIUTI, ED I PIU' CONVENIENTI sono quelli del farmacista MAX FANTA in Praga (Boemia) Altstädter Ring, N. 21.

Table listing various medicinal soaps and their prices.

SAPONE contro la gotta L. 2.

Vendita esclusiva per tutta Italia A. Manzoni e C. Milano, via della Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipale, A Belluno, Domenico Fiesura - A Treviso, Gius. Andeigo. - In UDINE presso Fabris, Comelli, Comessatti, Filippuzzi-Girolami, Bosero.

Durante il periodo elettorale il Giornale si vende a Centesimi CINQUE.